

Filippo Tommaso Marinetti

1. La vita

La formazione e le prime opere

Filippo Tommaso Marinetti era nato ad Alessandria d'Egitto nel 1876. Aveva compiuti gli studi superiori a Parigi e si era laureato in Giurisprudenza all'Università di Genova. La sua formazione era cosmopolita e lo aveva messo in contatto con le novità della cultura parigina, da cui assorbì anche la lezione del **Simbolismo**.

Le sue prime opere furono scritte in francese:

- **I vecchi marinai** (*Les vieux marins*, 1898),
- **La conquista delle stelle** (*La conquête des étoiles*, 1902),
- **Distruzione** (*Destruction*, 1904),
- la commedia **Re Baldoria** (*Le roi Bombance*, 1905), tradotta poi in italiano, dove faceva una rappresentazione satirica della democrazia.

Nel 1905 aveva fondato a Milano la rivista "**Poesia**" con l'obiettivo di far conoscere i nuovi scrittori italiani e stranieri.

I manifesti e l'ideologia

Nel 1909 Marinetti aveva pubblicato il **Manifesto del Futurismo** sul giornale francese "**Le Figaro**" [ò], sancendo ufficialmente la nascita del movimento futurista. Ne seguono anche 20 altri, poiché Marinetti e i suoi collaboratori sentivano l'esigenza di mettere a luce le loro idee e provocazioni.

Nel 1912 aveva scritto anche il **Manifesto tecnico della letteratura futurista**, dove definiva i metodi della scrittura futurista. Seguivano poi molti altri manifesti, che erano diventati un vero e proprio genere letterario.

Marinetti si era dimostrato anche un grande organizzatore di cultura, capace di attirare intellettuali e promuovere il Futurismo con strumenti moderni come il linguaggio pubblicitario, la promozione editoriale e la provocazione. Grazie a queste capacità, il movimento si diffuse in tutta l'Italia e anche in altri paesi europei.

L'ideologia futurista si basava su **attivismo e dinamismo**, con un'impostazione individualistica e antidemocratica, che aveva influenzato anche le scelte politiche di Marinetti. Già nel 1909 scriveva che "**la guerra è sola igiene del mondo**", concetto che verrà ripreso nel manifesto omonimo del 1915.

Marinetti aveva esaltato l'impresa militare in Libia nel 1911 ed era un convinto interventista nella Prima guerra mondiale, alla quale aveva partecipato.

Aveva sostenuto poi il fascismo, credendo che potesse realizzare le idee rivoluzionarie del Futurismo, ma era finito per diventare un **intellettuale di regime**: nel 1929 era stato nominato **accademico d'Italia**, un risultato che contraddiceva la sua intenzione iniziale di distruggere proprio le accademie.

Aveva aderito al Fascismo e partecipato alla distruzione dell'Avanti.

Negli anni successivi aveva continuato a scrivere e collaborare con importanti giornali, ma il suo progetto si era svuotato progressivamente di significato e aveva perso ogni forza innovativa. Si era anche allontanato temporaneamente dal Fascismo per poi tornare. Mussolini lo premia, e come reazione, Marinetti scrive "Il manifesto degli intellettuali fascisti".

Era morto nel **1944 a Bellagio**, sotto la Repubblica di Salò, durante l'ultima guerra in cui aveva creduto.

2. Stile futurista

"Uccidiamo il chiaro di luna" e "Parole in libertà" di Marinetti

Queste due espressioni sintetizzano perfettamente la filosofia della letteratura futurista.

La frase "**Uccidiamo il chiaro di luna**" rappresenta il rifiuto del Romanticismo e della letteratura passata. Marinetti voleva distruggere le vecchie convenzioni poetiche e i temi sentimentali per proporre un'estetica nuova, dinamica, ispirata alla modernità e alla velocità.

"**Parole in libertà**" indica la volontà di scrivere senza seguire le regole grammaticali e sintattiche tradizionali. I futuristi cercavano di trasmettere il pensiero in modo spontaneo, eliminando qualsiasi rigidità nella scrittura.

Rifiutando la sintassi classica, Marinetti e gli altri futuristi mettevano insieme le parole in modo istintivo, accostando termini che sembravano scollegati. Un esempio chiaro è la poesia "**Bombardamenti**", dove le parole sono disposte come brevi messaggi radiofonici per evocare il caos e la violenza della guerra moderna.

3. Il Manifesto Futurista

Storia

Il *Manifesto del Futurismo* è stato pubblicato il 20 febbraio 1909 sul quotidiano francese *Le Figaro*, a firma di Filippo Tommaso Marinetti.

Il futurismo era nato come movimento artistico e culturale all'inizio del XX secolo, esprimendo un'esaltazione della modernità, della velocità, della macchina e del dinamismo.

L'opera rappresenta il punto di partenza ufficiale del movimento e segna una rottura con la tradizione, opponendosi al classicismo e alle istituzioni culturali del passato. Il manifesto esprime una volontà rivoluzionaria, incitando all'azione e al rifiuto delle vecchie convenzioni artistiche e letterarie.

Analisi di contenuto

Il manifesto si articola in undici punti fondamentali, in cui Marinetti proclama i principi cardine del futurismo:

1. Esaltazione della velocità e della modernità, incarnata dai mezzi di trasporto come l'automobile e il treno.
2. Rifiuto della tradizione e della cultura accademica, considerata un freno al progresso.
3. Esaltazione della guerra, vista come “sola igiene del mondo”.
4. Disprezzo per le istituzioni culturali come musei, biblioteche e accademie, considerate simboli di immobilismo.
5. Esaltazione della violenza, dell'energia e del coraggio come forze creative.
6. Esaltazione della tecnologia e dell'industrializzazione.
7. Concezione dell'arte come dinamismo e azione, lontana dall'introspezione e dalla contemplazione.
8. Rifiuto della sintassi tradizionale e sperimentazione linguistica.
9. Distruzione della grammatica e della metrica convenzionale nella poesia.
10. Rottura con il passato e celebrazione di un futuro dominato dalla macchina.
11. Patriottismo e celebrazione dell'eroismo bellico come espressione massima di vitalità.

Il manifesto si caratterizza per un tono aggressivo, provocatorio e iperbolico, con uno stile ricco di immagini dinamiche e paratassi, per trasmettere un senso di velocità e movimento.

Esaltazione del futurismo attraverso il linguaggio

Nel *Manifesto del Futurismo* sono presenti numerosi termini ed espressioni che evocano i valori fondanti del movimento. Queste parole trasmettono un senso di energia, violenza e dinamicità, elementi essenziali del futurismo.

Elementi comuni nel linguaggio del manifesto:

- La celebrazione della velocità e del dinamismo.
- La glorificazione della guerra e dell'azione.

- L'esaltazione della macchina e della modernità.
- Il disprezzo per la tradizione e il passato.

Termini ed espressioni chiave:

- "Coraggio", "audacia", "ribellione" → esaltano l'eroismo e l'azione.
- "Aggressivo", "febbrile", "passo di corsa", "schiaffo e pugno" → trasmettono una sensazione di movimento e lotta.
- "Bellezza della velocità" → contrappone la macchina e la tecnologia alla staticità dell'arte tradizionale.
- "L'uomo che tiene il volante" → simbolo del dominio dell'uomo sulla tecnologia.
- "Bellezza [...] nella lotta" → guerra e violenza come fonti di energia vitale.
- "Violento assalto" → l'aggressività come valore positivo.
- "L'eterna velocità onnipresente" → il movimento e la rapidità come principi assoluti.
- "Militarismo, patriottismo, distruzione dei libertari e disprezzo delle donne" → visione gerarchica e bellicosa della società.
- "Grandi folle agitate del lavoro, del piacere, della sommossa" → massa in movimento, città moderna e rivoluzione.
- "Arsenali", "lune elettriche", "piroscafi", "locomotive" → simboli della tecnologia e della modernità.

Rottura con la poesia del passato

I futuristi si opponevano radicalmente ai valori della poesia tradizionale, ritenuti obsoleti e incapaci di esprimere la realtà moderna.

Poesia tradizionale	Poesia futurista
Sintassi ordinata e strutturata	Frasi spezzate e libere
Uso della punteggiatura	Eliminazione della punteggiatura
Linguaggio armonioso e ricercato	Linguaggio aspro e dinamico
Sentimentalismo e introspezione	Esaltazione dell'azione
Contemplazione e immobilità	Movimento e velocità
Metriche fisse e rime	Verso libero e parole in libertà
Narrazione lineare	Frammentazione e simultaneità
Bellezza classica e armonia	Forza, violenza ed energia
Museo, biblioteca, accademia	Fabbrica, città, macchina

Il futurismo segna quindi una rottura radicale con il passato, ponendosi come un movimento d'avanguardia che anticipa le sperimentazioni artistiche del XX secolo.